

# IL TRIULLI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

**ABBONAMENTO.**  
 Esce tutti i giorni tranne le Domeniche  
 Udine e domicilio e nel Regno  
 Anno . . . . . L. 18  
 Semestre . . . . . 9  
 Trimestre . . . . . 5  
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28  
 Semestre e trimestre la proporzione  
 — Pagamenti anticipati —  
 Un numero separato con allegato: 5.

**INSEERZIONI.**  
 In terza pagina, sotto la firma del ge-  
 rannte comunicati, necrologie, dichia-  
 zioni e ringraziamenti, ogni linea 0,20;  
 in quarta pagina . . . . . 10  
 Per più inserzioni prestatte a convenienza.  
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria  
 Barducco, e presso i principali tabaccai.  
 Un numero separato con allegato 0,20.

## LEONE XIII MORENTE

Mentre le notizie di ieri mattina in-  
 dicevano un leggero miglioramento nello  
 stato dell'illustre Vegliardo, le suc-  
 cessive notizie, che più sotto ripor-  
 tiamo, danno per certa, imminente la  
 catastrofe, che forse, a quest'ora, quan-  
 tunque nessun telegramma ufficiale da  
 Roma l'abbia annunciata, potrà già es-  
 sere avvenuta.

### LEONE XIII

#### Primi anni

Laquale Leone XIII il 2 marzo 1810  
 è nato dal conte Lodovico Pecci  
 comandante della milizia baronale del  
 Caspino di Caprineto, Maenza e Garignano  
 e da Anna Prosperi Busa discendente  
 da una illustre famiglia patrizia di Gori.  
 Il conte oltre a Gioacchino (Leone  
 XIII) ebbe altri sei figli e precisamente:  
 Carlo nato nel 1798, Anna Maria nata  
 nel 1799; Caterina nel 1800, Giovanni  
 Battista nel 1802, Giuseppe nel 1807,  
 Ferdinando nel 1818.

I continui rivolgimenti politici di  
 quell'epoca, tempestosa avevano portato  
 gravi disastri finanziari, come in tante  
 altre famiglie anche in quella dei Pecci,  
 che dovettero sottostare a non pochi  
 sacrifici affinché fosse data ai loro figli  
 un'educazione conveniente alla loro  
 nascita.

La contessa Anna costretta dal bi-  
 sogno, non credette derogare alla sua  
 condizione occupandosi della coltura  
 dei suoi figli.

Intanto Gioacchino, o, come con dolce  
 vezzeggiativo lo chiamavano i familiari,  
 Nino, cresceva sotto il vigilante occhio  
 amoroso della madre e ben presto diede  
 segni non dubbi di vocazione per la  
 carriera religiosa.

Più volte il fanciulletto veduto un  
 sacerdote o un frate si sentiva attratto  
 da una forza irresistibile verso loro e  
 abbandonando i genitori che lo accom-  
 pagnavano correva loro incontro per  
 farsi coprire dal santino che aveva cura  
 di applicargli in un vecchio librone.  
 Spesso volte il padre vedendo l'ob-  
 scuro non trovava più il suo Nino, si  
 andava a cercarlo in ogni canticcio  
 della casa, ma invano; allora si porta-  
 vato in una chiesa vicina dove erano  
 certi di trovarlo aiutante del segretario  
 che ordinava o preparava per una ce-  
 rimonie questo o quell'altare.

Un giorno entrando il padre in uno  
 stanzino appartato trovò il futuro Pon-  
 tefice ginocchioni innanzi a una imma-  
 gine sacra; visto che teneva fra le mani  
 un librone, volle vederlo, e trovati  
 entro appiccicati, dei santi corse dalla  
 moglie confuso e avvilito.

— Quel monellaccio mi inganna, egli  
 ha distrutti tutti i miei sogni; volevo  
 fargli fuori un generale, invece frequenta  
 troppo la chiesa.

— Ebbene — rispose la contessa —  
 noi faremo fuori invece un Papa!  
 Chi avrebbe mai detto che quella  
 profeta pronunciata da bocca femmi-  
 nile per calmare la collera giustificata  
 del suo consorte sarebbe divenuta  
 realtà!

#### Bili studi

La contessa Anna godeva sul marito  
 una grande influenza e così gettò la leg-  
 germente l'idea di aprire a Gioacchino  
 la via del Sacerdozio non tardò a tro-  
 varne l'adesione.

Così di comune accordo decisero di  
 mandare il loro Nino insieme col fra-  
 tello Giuseppe al collegio dei padri ge-  
 suiti di Viterbo.

Il preside del collegio P. Ubal dini ri-  
 portò subito gradita impressione dei  
 due fratellini, specialmente del più pic-  
 colo: Gioacchino. Mentre gli altri ra-  
 gazzi chiososi e vivaci interrompevano  
 le lezioni facendosi ammocire parec-  
 chie volte, Nino in un angolo della  
 sala stava attento a quanto insegnava  
 l'istruttore temendo gli sfuggisse qualche  
 parola. E quantunque così piccolo non  
 si lasciò suggestionare dalla maggio-  
 ranza, sfuggendo e mostrandosi apertamente  
 ostile verso coloro che tenta-  
 vano trascinarlo fra i loro tentacoli  
 alla ridda di divertimenti infantili.

Più volte il rettore manifestava alla  
 contessa la propria soddisfazione e in  
 una lettera chiamava il suo Nino un  
 angioletto. La madre convinta che l'av-  
 venire del figlio risiedeva nella car-  
 riera del Sacerdozio, quantunque non  
 avesse ancora compiuti gli undici anni  
 sollecitava per lui la cerimonia della  
 tonsura.

Il vescovo d'Anagni accordò questo  
 favore, salvo, s'intende, il consentimento  
 del fanciullo. Intanto tutti i fanciulli  
 compagni del Gioacchino saputo della  
 chiesta tonsura cominciarono a deri-

derlo, cosicché egli impressionato ad  
 avvilto delle burle di quei monelli,  
 quando Mons. Loti delegato apostolico  
 di Viterbo lo invitava a decidersi alla  
 tonsura, opponeva un'inaspettato rifiuto.  
 Ma due mesi dopo pentitosi amara-  
 mente di quel rifiuto chiedeva sponta-  
 neamente la tonsura. Questo avvenne  
 nel 1821.

#### Per la morte della madre

Il 4 agosto 1824 moriva la contessa  
 Anna Pecci. Prima di spirare aveva  
 fatto chiamare al letto il Nino allora  
 quattordicenne, — il figlio nel quale  
 essa aveva depositato tutte le sue spa-  
 ranze — e bacilandolo a ribacindolo,  
 lo inondava di lagrime.

Quei giorni la madre che vedeva fug-  
 gire la vita mentre avrebbe voluto  
 poter vivere tanto quanto bastava per  
 veder il suo Nino uomo, quei giorni  
 una continua aspra battaglia straziava  
 il cuore della povera madre.

Più volte volle vederlo, l'ultima volta  
 sentendosi prossima a morire raccom-  
 andò al figlio di studiare assiduamente  
 e ininterrottamente: lo benedì.

Il figlio commosso, quantunque per  
 il grande amore non credeva prossima  
 la morte della sua genitrice, promise di  
 adempiere i suoi voti.

Tre giorni dopo rivedeva la madre  
 morta. Egli si sovvenne della promessa  
 fatta, promessa fatta ad una moribonda  
 ed egli aveva appreso che tali pro-  
 messe erano infrangibili, perciò cominciò  
 a torturarsi il cervello credendo di non  
 studiare tanto da adempiere la promessa  
 fatta.

Nel novembre dello stesso anno il  
 padre in seguito alle continue preghiere  
 di Gioacchino acconsentiva il suo desi-  
 derio e lo faceva entrare nel Collegio  
 Romano, per compiere gli studi, ed  
 anche in questo istituto meravigliava i  
 suoi superiori per l'intelligenza e l'at-  
 tività.

#### Un'avventura di caccia

Durante le vacanze l'occupazione fa-  
 vorita di Gioacchino era la caccia per la  
 quale conservò sempre una grande  
 passione.

«Levati all'alba — racconta padre  
 Salvigni, che gli era spesso compagno  
 nelle spedizioni cinegetiche — noi sa-  
 liramo battendo tutte le macchie della  
 Foresta del Casino, del Cassotone e  
 più intrepido ancora Ser Nino osava  
 avventurarsi sino alle cime alpestri  
 della Melania, della Fageta e sul colle  
 della Semprevia e del Capreo. E fra  
 i tanti aneddoti, che racconta il  
 padre Salvigni, uno è veramente carat-  
 teristico.

Un giorno Ser Nino cacciava con  
 lui le allodole colle reti. Per tenderne  
 una egli perdè l'equilibrio e cadde, for-  
 tunatamente senza farsi alcun male, fra  
 le folte erbe, che rivestivano il fondo  
 del fossato. Rialzato sano e salvo, ma  
 irritato un poco, sulla strada esclamò:  
 — Quando sarò Papa farò costruire  
 qui un ponte!

Gioacchino proseguì con ardore gli  
 studi, e la pubblica tesi sostenuta da  
 lui alla presenza dei cardinali Nicolai,  
 Castracane, Sinibaldi, Altieri, Massimo,  
 Della Genga ed altri insigni prelati fu  
 un vero trionfo.

Ma il lavoro intellettuale, troppo a  
 lungo protratto e con troppo ardore,  
 nocque alla salute del giovane, tanto  
 che dovè recarsi a Caprineto per ri-  
 mettersi.

#### L'ordinazione

Il 6 maggio 1835 Gioacchino sostenne  
 onorevolmente la prima dissertazione  
 pubblica all'Accademia dei Nobili.  
 Ma un successo più trionfale ottenne  
 nel settembre dello stesso anno con un  
 discorso dedicato al cardinale Sala, che  
 che gli valse la protezione più efficace  
 di questo eminente porporato, che go-  
 deva la piena stima del pontefice.

Egli fu nominato successivamente  
 prelati di Sua Santità, referendario,  
 segretario della Congregazione di Buon-  
 governo, nelle quali si trattavano tutti  
 gli affari interessanti l'amministrazione  
 civile degli Stati della Chiesa.

Nel 1836 moriva il conte Ludovico  
 Pecci e l'anno seguente Gioacchino ri-  
 ceveva gli ordini maggiori.

Il 31 dicembre del 1837 il cardinale  
 Odescalchi lo consacrava in eterno:

— *Bu es sacerdos in aeternum.*  
 «Questo grande passo — scriveva  
 agli al cardinali Sala — non mi ispira  
 che dello spavento, quando considero  
 da un lato l'altrezza e la sublimità  
 del sacerdozio e dall'altra la mia e-  
 strema indignità. Non dimenticatemmi  
 Rimenzia, raccomandatemmi di tutto

«onora o fatemi raccomandare dagli al-  
 tri al Signore.  
 «Io vi assicuro sinceramente che  
 vorrei essere un vero sacerdote e  
 poter servire Dio e mostrar dello zelo  
 «per la sua gloria»

#### A Benevento

Nel 1838 la provincia di Benevento  
 era spadroneggiata da alcune bande di  
 briganti fatte forti dall'inerzia delle  
 autorità e dall'impressione di quelle  
 popolazioni.

Papa Gregorio XVI decise di farla  
 finita, concesso dalla energia del mon-  
 Pecci lo mandò in quella provincia.

Gregorio XVI lodò altamente mon-  
 Pecci per i risultati ottenuti, e Ferdi-  
 nando II lo invitò alla sua Corte per  
 testimoniargli pubblicamente la sua  
 stima e la sua gratitudine.

Passati tre anni a Benevento, il Pecci  
 fu nominato legato di Spoleto e poi di  
 Perugia.

#### La nunziatura a Bruxelles

Nel 1843 il Pecci venne nominato  
 nunzio a Bruxelles e giunse nella  
 capitale belga il 7 aprile.

Appena giunto, il nuovo nunzio si  
 trovò in piena battaglia. Il clero belga  
 lottava da tempo collo Stato perché  
 fosse lealmente riconosciuto il carat-  
 tere religioso delle scuole primarie. Il  
 ministro dell'interio, Notherm si ri-  
 volse subito al nuovo arrivato, perché  
 si adoperasse a far tacere il clero ri-  
 bello. Ma mons. Pecci intervenne sol-  
 tanto per sostenere le rivendica-  
 zioni dei vescovi e in gran parte,  
 merced la sua abilità diplomatica e il  
 suo fermo contegno, il disegno di legge  
 del Notherm fu respinto a gran ma-  
 gioranza.

Quando, dopo tre anni di nunziatura,  
 fu chiamato al vescovato di Perugia,  
 ricevute dal mondo politico non meno  
 che dal religioso innumerevoli testimo-  
 nianze di simpatia. Il Re gli conferì il  
 Gran cordone dell'Ordine di Leopoldo,  
 di più diresse a Gregorio XVI una let-  
 tura, che è prova eloquente dei suoi  
 sentimenti di ammirazione di stima.

«Debo raccomandare l'arcivescovo  
 Pecci alla benevole protezione della  
 «Santità Vostra. Egli merita per ogni  
 «riguardo, perchè lo raramente ho ve-  
 «duto una devozione più sincera ai  
 «propri doveri e intenzioni più pure e  
 «azioni più rette».

Dopo avere visitata la Germania,  
 l'Inghilterra e la Francia il Pecci ri-  
 tornò a Roma, da dove si recò a Pe-  
 rugia ad occupare il suo vescovato.  
 Nel 1853 egli venne creato cardinale  
 e rimase a Perugia fino al 1877, quando,  
 per la morte del cardinale Antonelli,  
 venne da Pio IX chiamato al posto di  
 camerlingo.

#### Camerlingo

Il nuovo ufficio affidato al Pecci era  
 importantissimo.

Amministrare i beni della Chiesa,  
 sorvegliare tutti gli atti dei magistrati  
 della città e provvedere alla sicurezza  
 dello Stato, al mantenimento dei sol-  
 dati, pensare alla guerra e provvedere  
 alla pace, preoccuparsi soprattutto del  
 denaro che costituiva la forza dei  
 pubblici affari: così erano definiti i  
 doveri del camerlingo fin dai tempi di  
 Pio II.

#### Leone XIII pontefice

Spentosi il 7 febbraio 1778 Pio IX  
 avveniva, il successivo 20 febbraio, l'es-  
 altazione di Leone XIII, consacrato  
 pontefice tredici giorni di poi.

La meta che si prefisse piacque a lui  
 riassumere in questo scopo: il bene  
 inseparabile della chiesa e del popolo.  
 Gli argomenti che più gli piacque  
 trattare nelle celebri sue encicliche sono:  
 gli studi del clero, la filosofia tomistica,  
 la questione sociale, i rapporti della  
 chiesa cattolica con la civiltà moderna,  
 quelli particolarmente della scienza.

E' il suo programma ideale, nelle sue  
 linee più larghe, a cui, così vero in-  
 tuito d'uomo di Stato e abilità e pie-  
 ghevolezza di diplomatico, cercò spie-  
 nare la via nei primi anni del suo pon-  
 tificato, riallacciando, coi grandi Stati  
 d'Europa, cogli Stati Uniti dell'America  
 del Nord, con le Repubbliche dell'America  
 Meridionale le relazioni che Pio IX gli  
 aveva lasciate tutte quante ininterrotte  
 ingarbugliate alla paggio, e allargando  
 quanto più poté nelle altre parti del  
 mondo civile o addirittura ancor bar-  
 baro e selvaggio l'azione apostolica del  
 Pontificato Romano.

I punti propizi di questa vastis-  
 sima azione di Leone XIII, come sta-

tista o come diplomatico, sono cinque:  
 la sua *Kulturkampf* in Germania; il  
 frapponere quasi neutrale o moderato  
 fra il parricidio Irlandese ed il  
 principio unionista ed imperiale inglese;  
 il separare in Francia la causa della  
 Chiesa Cattolica dalle pretese dei  
 partiti monarchici e legittimisti, accet-  
 tando come governo di fatto e di di-  
 ritto la Repubblica; il tentare in Rus-  
 sia, a più riprese rinnovato, l'unione  
 delle due Chiese Romana e Greco-ortodossa;  
 la stringere cogli Stati Uniti  
 dell'America relazioni di fatto e assic-  
 curare con una tolleranza illuminata e  
 con più libertà d'azione ai vescovi, che  
 Roma non soglia lasciare. L'espansione  
 sempre progredente del Cattolicesimo.

Non tutto questo è riuscito ovunque  
 e in egual modo. Qua e là anzi o non  
 è riuscito affatto, o ha sollevato que-  
 stioni nuove e più spinose di quelle di  
 prima. Valgano per tutte le relazioni  
 odierne con la Francia. Ma ciò non  
 toglie alla grandezza del disegno, anzi  
 fa pregiare di più l'ardimento d'averlo  
 tentato.

#### Leone XIII e la questione Romana

Ma oltreché a riconquistare alla  
 Chiesa nel mondo il posto, che le es-  
 agerazioni di Pio IX le avevano fatto  
 perdere, quest'azione diplomatica di  
 Leone XIII fu essa in particolare di-  
 retta contro il regno italiano? Sì!  
 Cheché dalla relativa moderazione delle  
 sue parole si sia fantastico dei primi  
 anni del suo pontificato sulle sue di-  
 sposizioni pacifiche e conciliative verso  
 il regno d'Italia, certo è che, inaspren-  
 dole via via nelle forme, egli ha rinnova-  
 to sempre e ad ogni occasione le protes-  
 te, i reclami, le rivendicazioni del  
 suo predecessore.

Già fu in questa lotta incessante fa-  
 tale ispiratore il cardinale Rampolla.

#### Le sue encicliche

Nelle sue encicliche si propose Leone  
 XIII di dimostrare, che nessuna delle  
 grandi questioni, agitate dalla società  
 contemporanea, è estranea alla Chiesa  
 Cattolica o eccedente la sua compe-  
 tenza, e che di queste soluzioni e tra-  
 sciazioni possono immaginare governi,  
 pensatori o rivoluzionari, nessuna può  
 eguagliare a quelle che propone la  
 Chiesa, coi limiti, ch'ella sa preser-  
 vare alla libertà, alla ragione, alla fi-  
 losofia ed alla forza; colla rassegnazione,  
 ch'ella sa ispirare; coi conforti  
 e la promessa, ch'ella sola può dare  
 per alleviamento alla ferrea necessità  
 del male, a cui è sottoposto il destino  
 dell'uomo.

Il disegno generale delle sue enci-  
 cliche è essenzialmente dottrinale; al-  
 cune sono quasi veri e formali trat-  
 tati sulle diverse materie delle quali  
 si occupa, come a cagion d'esempio,  
 l'enciclica *Aeterni Patris* sulla filoso-  
 fia cristiana, la dottrina di San Tom-  
 maso e l'educazione del clero; l'encic-  
 clica *Quod Apostolice* contro il Sociali-  
 smo e l'altra *Rerum novarum* sulla  
 condizione degli operai; l'enciclica  
*Arcanum* sul matrimonio cristiano; l'en-  
 ciclica *Diuturnum* sul principato civile;  
 l'enciclica *Immortale Dei* sulla costi-  
 tuzione degli Stati; la *Enciclica Hu-*  
*manum Genus* sulla Massoneria; l'en-  
 ciclica *Libertas* sulla libertà umana,  
 seguita da un'altra sui doveri dei cit-  
 tadini cristiani; la lettera ai cardinali  
 De Luca, Pitta ed Hergenrother sugli  
 studi storici, e via dicendo.

#### La gerarchia cattolica nel 1903

Dalla *Gerarchia Cattolica* del 1903, togliamo  
 le seguenti notizie sulla gerarchia cattolica, sulla  
 famiglia e cappella pontificia, sull'ammini-  
 strazione palatina e via dicendo.

In questo annuario Leone XIII, che è il 283°  
 Papa, è così qualificato:

Vescovo di Roma, Vicario di Gesù  
 Cristo, Successore del Principe degli  
 Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa  
 Universale, Patriarca dell'Occidente,  
 Primate d'Italia, Arcivescovo e Me-  
 tropolita della provincia romana, Sov-  
 rano dei domini temporali della Santa  
 Chiesa Romana.

Leone XIII è nato il 2 marzo 1810,  
 compì quindi nel marzo 1903 novan-  
 tatre anni; fu eletto Papa il 20 feb-  
 braio 1878 e perciò ha già compiuti  
 25 anni di Pontificato.

Il Papa è perfetto della Santa Ro-  
 mana ed Universale Inquisizione e delle  
 Congregazioni della Concistoriale e  
 Visita Apostolica; è protettore del-  
 l'Ordine dei Benedettini, dei Domeni-  
 cani e dei Frati Minori.

Immediatamente dopo il Papa, nel-  
 l'ordine gerarchico, viene il Sacro Col-  
 legio dei Cardinali.  
 Presentemente il Sacro Collegio, dopo  
 la morte dell'E. mo Aloisi-Massella, si  
 compone di 59 cardinali. Essendo il

plenum del Sacro Collegio di 70 cap-  
 pelli, i posti vacanti presentemente sono  
 undici.

Fra i 59 Cardinali ve ne ha due  
 soli creati da Pio IX, cioè gli E. mi  
 Oreglia e Parocchi.  
 Dei cardinali viventi, il più anziano  
 fra quelli fatti da Leone XIII, secondo  
 la data di creazione è il card. Netto,  
 patriarca di Lisbona, creato nel speci-  
 store del 24 marzo 1834.

Vengono quindi per ordine di crea-  
 zione i cardinali Celestia, il quale venne  
 creato da 19 anni, Moran arcivescovo  
 di Sydney e Capesciato, arcivescovo  
 di Capua, che hanno 18 anni di cardina-  
 lato. Gli E. mi Langenieux e Gibbons  
 sono cardinali da 17 anni; Vannutelli  
 Serafino e Rampolla da 16 anni; Ri-  
 chard, Goossens, Maachi, Vannutelli  
 Vincenzo da 14 anni; Gruscha da 12;  
 Mocchi, Sjeinhaber, Percaud, Di Pietro,  
 Loco, Kaszary, Sarto, Kopp, Ingne da  
 10 anni; Segua, Saucha, Ferrari e  
 Svampa da 9 anni; Manara, Gotti, Ca-  
 sanna, Satoli da 8 anni; Agliardi, Oret-  
 toni, Pierotti, Priso e Ferrata da 7;  
 Coullis, De Herrera, Labourey da 6;  
 Casali, Cassatta, Portanova, Franca  
 Nava, Rospihi, Richelmy, Mathieu, e  
 Vives da 4 anni; Sannicciatelli, Gen-  
 nari, Boschi, Bacilieri, Martinielli, Della  
 Volpe, Trippi, Cavaghi, De Skrbensky  
 e Putzys da 2 anni.

Il cardinale più anziano per età è  
 l'E. mo Celestia, arcivescovo di Palermo,  
 nato il 13 gennaio 1814; quindi ha  
 compiuto da qualche mese 89 anni.

Decano del Sacro Collegio, perché  
 primo del vescovi Suburbicani, è il car-  
 dinale Oreglia che conta 74 anni di  
 età e 29 di cardinalato; sotto decano  
 è l'E. mo Parocchi con 70 anni di età  
 e 26 di cardinalato.

I più giovani di età sono i cardinali,  
 De Skrbensky che ha meno di 40  
 anni, Vives che ha quasi 49 anni,  
 Svampa che ha 52 anni, Ferrari e Ri-  
 chelmy che ne hanno 53 e Martenelli  
 il quale ha poco più di 54 anni.

Del componenti il S. Collegio, 6 ap-  
 partengono all'ordine dei vescovi, e  
 sono i cardinali Oreglia, vescovo di  
 Ostia e Velletri, Parocchi vescovo di  
 Porto e Santa Rufina, Vannutelli Se-  
 rafino, vescovo di Frascati, Mosconi,  
 vescovo di Sobona, Agliardi, vescovo di  
 Albano e Vannutelli Vincenzo, vescovo  
 di Palestrina.

Dei 59 cardinali, 36 sono italiani e  
 23 stranieri; 28 risiedono a Roma —  
 compresi tre esteri — e sono i con-  
 detti cardinali di Curia; gli altri 31 ri-  
 siedono nelle loro rispettive diocesi  
 d'Italia o dell'estero.

Nel 1902 il S. Collegio perdè sette  
 dei suoi componenti, per la morte  
 dei Cardinali dell'Uglio, Casca, Ribaldi,  
 Aloisi Massella, Missa, Schlauch e Lo-  
 dochowski.

Colla morte del cardinale Aloisi Ma-  
 sella, il numero dei cardinali morti  
 sotto il pontificato di Leone XIII ha  
 raggiunto il 144.

Sicché il numero dei cardinali creati  
 da Leone XIII che sono 140 raggiunge  
 quasi quello dei cardinali morti sotto il  
 suo pontificato.

Leone XIII così ha rinnovato due  
 volte il S. Collegio.

Dei 144 cardinali, morti sotto il pon-  
 tificato di Leone XIII quattro erano  
 stati creati da Gregorio XVI, cioè:  
 Amat, Aquini, Carafa e Schwarzemberg,  
 58 creati da Pio IX e 84 da Leone XIII.

Nel conclave del 22 giugno, Leone  
 XIII nominava a cardinali i monsignori  
 Nocella, Caviechioni, Taliani nunzio a  
 Vienna, monsignor Aitoli nunzio a Li-  
 sbona, Herrarà e Espinosa vescovo di  
 Valenza, Fischer vescovo di Colonia,  
 monsignor Katscheler, vescovo di Sa-  
 lisburgo.

Nell'ordine gerarchico cattolico ai  
 Cardinali seguono immediatamente, per  
 dignità i Patriarchi.

I patriarchi cattolici sono quattor-  
 dici, due dei quali vengono eletti da  
 Leone XIII, e sono quelli di Alessandria  
 (rito copto) e delle Indie Orientali (rito  
 latino). Dei 14 patriarchi 8 sono di rito  
 latino e sei di rito orientale.

Le sedi dei patriarchi latini sono:  
 Alessandria, Antiochia, Gerusalemme,  
 Indie Orientali, Libano, Venezia, Indie  
 Occidentali e Costantinopoli.

Le sedi dei patriarchi di rito orientale  
 sono: Alessandria d'Egitto (rito  
 copto), Antiochia di rito maronita, An-  
 tiochia di rito siriano con residenza a  
 Marek.

Appartengono alla famiglia pontificia,  
 i Cardinali e Prelati Palatini, i Proto-  
 notari Apostolici, gli Uditori di Roma,  
 i Chierici di Camera, i Vicari della Si-  
 gnatura Papale di Quistizia, gli Abbr-  
 viatori del Parco Maggiore, i Prelati  
 Domestici, i Camerieri segreti di spada  
 e cappa, le Guardie nobili e via dicendo.

I BOLLETTINI DI IERI

Alle 9.30 del mattino

Roma 6 — Ecco il bollettino sullo stato di salute del Papa del 6 luglio 1903 ore 9.30 ant.: « Per quanto la notte sia trascorsa quasi insonne, è stata meno agitata delle precedenti av- vando il S. Padre risentito vantaggio dalla somministrazione virgata e can- fora.

Le condizioni del torace si mantengono stazionarie e si è avuto qualche colpo di tosse con scarso espettorato mucoso.

L'alimentazione si è potuta mante- nere sufficiente, il polso è sempre da- be ma non intermittenza, la tempera- tura è anormale.

Le condizioni quindi dell'Agosto ve- gliardo, pur non potendosi dire migliori, non sono certamente peggiorate — Fir- mati Lapponi, Mazzoni.

Nel pomeriggio

Roma 6 (sera) — Mentre nel pome- riggio si era notato un miglioramento nel papa, verso sera il Pontefice si è aggravato.

Il bollettino pubblicato alle ore otto e mezzo è assai confortante. Stavera il cardinale camerlengo Oreglia, che in caso di morte del Papa deve prendere le redini della Chiesa fino alla elezione del nuovo pontefice, ha lasciato la sua abitazione e si è stabilito in Vaticano, dove tutti sono allarmatissimi per l'ulti- mo bollettino, che fa temere imminen- te la catastrofe.

Circa alle ore nove gli si diede la estrema unzione.

Si suppone che se il papa passerà la mezzanotte non arriverà all'alba. Il Papa è perfettamente cosciente del suo stato.

IN AGONIA

Roma 6 (ore 23) — Alle ore 10.15 il Papa è entrato nel periodo agonico: egli ha perduto ogni conoscenza. Si prevede un'agonia lunga e dolorosa.

L'affluenza dei cittadini in Piazza S. Pietro aumenta sempre il cerchio chiuso degli edometri quadruplici colorati, sem- bra un mare di teste, tutto curiosamente volte alla finestra dove si sa che il Pon- tefice sta spegnendosi.

La scena è addirittura imponente. E' confermato che alle ore 10.30 fu somministrata al Papa l'Estrema Unzione.

A Sant'Angelo del Corridori è com- minciato un triduo di proplorazione a cura di quella Arciconfraternita cui il Papa fa parte.

LE DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Roma 6 (ore 24) — In previsione dell'eventuale morte del Papa il Mini- stero per invito di Zanardelli provvede al rinforzo della guarnigione militare. Verranno treppe da Perugia, da Fi- renze, da Ancona e da Napoli. Zano- ardelli ha convocato il Consiglio dei mi- nistri per le 9 di domattina e pregò poi i colleghi di non assentarsi da Roma. Oggi a Montecitorio si prete che Ga- liberti, malcontento per la mapeata promozione a ministro degli interni, sia dimissionario; ma la voce non trova credito.

Il Papa alle ore 15 fece chiamare i suoi nipoti Loretico, Canitolo e Ric- cardo conti Peci trattandoli circa mezz'ora, in colloquio particolare. Fu- rono allontanati tutti i famigliari dalla stanza. (Vedi ultima ora)

LOUBET IN INGHILTERRA

La partenza

Parigi 6 — Loubet è partito stam- mane alle ore 7.25 per Boulogne onde imbarcarsi per Dover.

Numerosa folla che si trovava alla stazione lo salutò con le grida di « Viva Loubet, Viva la Repubblica ».

L'arrivo a Londra

Londra 6 — Il treno recante Loubet giunge alla stazione Victoria alle 16.15.

Si trovano alla stazione a ricevere Loubet, re Edoardo e tutti i principi della famiglia reale.

All'apparire del treno presidenziale, tutto ornato di fiori, di festoni verdi e di bandiere, la musica dei 3 granatieri intona la Marsigliese mentre la folla applaude vivamente.

Intanto le batterie di Hydepark om- minciano le salve di 101 colpi di can- none.

Edoardo e Loubet, dopo un incontro affettuoso, col seguito escono dalla dalla stazione salgono le carrozze e si avviano tra cordoni di truppe a York Palace, mentre un'immensa folla applaude fragorosamente.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN BRASILE

Il Bollettino d'emigrazione pubblica un rapporto del cav. Rizzetto, console a Victoria, sull'emigrazione italiana nello Stato di Espirito Santo nel Bra- sile.

Nel 1894 il Governo di Espirito Santo concludeva con certo Domenico Giffoni un contratto per l'introduzione di 20,000 emigranti europei, preferibil- mente italiani.

Il Governo prometteva agli emigranti viaggi, alloggi, mantenimento e medio- gratuiti, un lotto di 25 ettari di terreni fertili e 250 miltreli a ciascuna famiglia per le imprese di primo impianto.

Ma fin da principio lo Stato non era in grado di adempiere le promesse oc- cistiche il Governo italiano nel 1895 proibiva l'emigrazione gratuita nello Stato di Espirito Santo.

In virtù però del contratto Giffoni erano stati già introdotti 10,000 emi- granti. Ma di questi, dato l'alto prezzo dei generi di prima necessità, e la crisi del caffè, pochi rimasero; ed i rimasti sono quasi tutti in tale miseria che non possono costituire una forza economica per il paese.

Nel 1900 tornato alla presidenza dello Stato il Moniz Feiro nel suo messaggio al Congresso accennò a riprendere il contratto Giffoni, ma le sue parole non ebbero seguito, anzi le condizioni finan- ziarie dello Stato andarono sempre peggiorando, sicché tutto il servizio rela- tivo all'emigrazione nello Stato è ora completamente abolito.

I PREZZI DEL FRUMENTO

Nella passata settimana i prezzi del frumento seggono rialzo a Berlino, New York, Chicago ed Odesa; a Budapest si verificò ribasso, mentre a Parigi rimase invariato.

La quantità di frumento in mare con destina- zione verso l'Europa ascende a 2,225,919 ettolitri di cui 697,500 diretti per l'Inghilterra e 607,500 per continente.

Le esportazioni di grano della Russia nella set- timana 22-29 giugno raggiunsero 1,193,918 ettolitri, mentre nella settimana corrispondente del 1902 erano di soli 578,910 ettolitri.

Il nostro Console generale a Calcutta ci informa che il raccolto del grano nelle Indie, nella cam- pagna 1902-03 non è che di 73 milioni di quintali, ri- sultando superiore al raccolto precedente che riu- scì di 60,630,000 quintali.

La Italia perdora la calma negli affari ed i pre- zzi si mantengono invariati oscillando fra L. 24,25 e L. 26,50 per quintale.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 7. — Investimento — Ieri sera verso le 21 in Borgo di ponte, la bambina Perisutti Marina d'anni 4, unica figlia di Perisutti Giorgio che la idolatra rimasta per caso un momento in custodia della nonna, che ne ha tal- volta la vigilanza, venne investita da un cavallo che, attaccato ad un calesse, andava al piccolo trotto.

La piccola venne gettata a terra pas- sando poi miracolosamente sotto le zampe del destriero e sotto il calesse senza riportarne ferite gravi.

Nella caduta riportò una ferita al zigomo destro ed una alla nuca, che il medico-chirurgo dott. Sartogo assicurò di nessun pericolo.

Sul luogo si trovava pure il mar- chese...

Il leggio conteneva ben altro. Vittorino ne trasse uno scartafaccio relativo all'affare della Jonchère. Un giudice istruttore non avrebbe flun- ti più documenti in una causa classificata nelle sue note.

— Prendete — disse — potete pren- dere conoscenza di questi dettagli. Sarà contento se vi possono servire. Queste carte sono vostre, giacché voi siete il padre. Non dicono gran che, ma infine ci vedrete che una delle nutrici aveva preso un biglietto per Limoges... E del resto voi avrete un mezzo di ricom- pimento.

— Quale? — Giacché si tratta di due bimbe, due gemelle, se vivono ancora devono rassomigliarsi... si può supporre almeno.

— E' quanto sapete? — chiese Dam- bert. Vittorino pose il dito sullo scarta- faccio.

— Tutta la mia scienza è qui — disse. — Non s'è detto parola in paese che non vi sia segnata. Quell'avventura mi dava a pensare e mi pareva impossibile che un giorno o l'altro non tornasse a galla. Sono felice di potervi essere utile.

Si leggeva tanta bonomia, tanta sin- cedità, tanto disinteresse nell'accento e nell'atteggiamento dell'amanuense, che Giorgio Lambert ne fu profondamente commosso.

— Signor Sagot — disse — se al mondo vi sono dei birbantini, vi è anche della brava gente. E' fra noi per la vita e per la morte. Datemi la vostra mano.

La strinse energicamente nelle sue. — Non m'avete indicato un certo Gilles Pourquin? — soggiunse. — Il fattore della Jonchère. La da- chessa non doveva aver segreti per lui? — Bene, lo vedrò. Una carretta comparve sulla strada. Si fermò alla porta della casetta.

solio dei rr. carabinieri per le con- statazioni di legge e per la contrav- venzione al guidatore, essendo il veicolo sprovvisto di fanale.

Quattro amici si trovavano nella vettura, ma non ci fu dato precisare i nomi.

Sappiamo soltanto che il cavallo è di certo Carnesi Arturo fabbricante di gazzose e negoziante di vini all'ingrosso.

Malgrado il pandemio sollevato dalle comari del borgo, in grazia del quale si era sparata la voce che la po- vera placina era morta, il male c'è, ma relativamente lieve, e noi speriamo di nessuna conseguenza.

Per quanto a noi consta il fatto ha carattere dell'accidentalità.

Del resto di notte, senza fanale, per- correndo un abitato le precauzioni non dovrebbero essere mai troppe.

Il tempo. — Copianda il maltempo. Pordenone 6 — In Tribunale. — (a. c.) Si svolge oggi presso il nostro Tribunale un processo intentato dal parroco di Prata Don Concina (quello stesso che tanto fu nominato nel pro- cesso del maestro Padernelli), in op- posizione d'un certo Marzin, direttore del officio Centazzo, e di altre persone del luogo.

Il Tribunale è così composto: Pres. avv. Prato, Giudici avv. Pavolini e Turchetti. Siedono alla difesa gli avvoca- ti onor. Monti, Cavazzani, Spagnoli, Rosso. Il Don Concina si è costituito parte civile con gli avvocati Paganuzzi, Pagani-Cesa, Euro Riccardi. I testimoni delle parti contendenti sommano il non disprezzabile numero di settantacinque.

L'origine della querela è data da certe pubblicazioni comparse sull'Astrea e da interpretazioni ed allusioni ai buoni costumi che il Marzin e compa- gni, avrebbero fatto nei riguardi del reverendo don Concina.

Stamane furono interrogati gli accusati ed il querelante. Al momento di sospendere l'udienza antimeridiana gli accusati dichiararono di non aver nulla con don Concina, di avere stima in lui quale cittadino, di non ordirlo capace di atti che possono menomare la sua moralità di sacerdote, ma di aver di- verser l'idea politica e solo in questo campo intendere di combatterlo.

In attesa di un componimento si so- spende l'udienza.

Seduta pom. Assiste numeroso pubblico. Nei corridoi, gran numero di sacer- dotti s'aggirano ed attendono di venir chiamati.

L'udienza non si apre e s'attende im- pazientemente l'uscita della lunga pratica per il ritiro della querela.

Finalmente, e sono le 13 e mezza, entra il tribunale annunciando il re- corso della querela da parte del don Concina. I querelanti fanno la dichiara- zione che più sopra accennai.

Suicidio. — Stamane venne trovato cadavere un soldato addetto al servizio di monta che da parecchio tempo si trovava a Pordenone. Ignorasi il mo- tivo del passo fatale.

Fagnano, 6 — Laurea — Sen- tiamo con vivo piacere che l'Ateneo Bolognese ha testè proclamato dottore in legge l'egregio giovane Leone D'Or- lando di Chionico.

All'ottimo quanto studioso Leone giun- gano graditi gli auguri di brillante av- venire degli amici di Fagnano.

Talmassona, 6 — Brogli elet- torali — (Fede) — Sabato abbiamo avuto fra noi il Giudice Istruttore che, per la seconda volta, ha dovuto occu- arsi del falso in atto pubblico impu- tato ai « democratici cristiani ».

Quantunque l'istruttoria sia sempre segreta, pur la realtà di parecchi è tanto nota che, credo, ne sappiamo qualcosa anche il nonzolo ed il casaro.

— Ecco il vostro uomo — disse l'amanuense a voce bassa. — Il fattore? — Egli stesso, Gilles Pourquin.

— Sono un americano, Giorgio Da- vidson, e vengo qua per comperare un podere — disse vivacemente Lambert. — Ho capito.

Il fattore entrava. Stava in guardia. Tutto ciò che avveniva di insolito in paese la vista di un forestiere, gli met- teva una palce nell'orecchio e gli pro- curava inquietudini.

Spesso dopo gli avvenimenti di cui era stato uno degli attori principali, il padrone della Jonchère era diventato ombroso.

L'arrivo al castello, la sera prima, di quel visitatore col quale la contessa era stata in colloquio circa due ore e che era partito poscia per Preully lo metteva in angustia.

Chi era quell'uomo? Che cosa veniva a fare in paese? Padron Pourquin non era dispiacente di prendere un po' d'azione e d'informarsi, per ogni buon fine.

Ora, a chi rivolgersi se non al suo amico Vittorino Sagot, che gli serviva, al bisogno, da consigliere, come a tutti?

— Ecco il vostro uomo — disse l'amanuense a voce bassa. — Il fattore? — Egli stesso, Gilles Pourquin.

— Sono un americano, Giorgio Da- vidson, e vengo qua per comperare un podere — disse vivacemente Lambert. — Ho capito.

Il fattore entrava. Stava in guardia. Tutto ciò che avveniva di insolito in paese la vista di un forestiere, gli met- teva una palce nell'orecchio e gli pro- curava inquietudini.

Spesso dopo gli avvenimenti di cui era stato uno degli attori principali, il padrone della Jonchère era diventato ombroso.

L'arrivo al castello, la sera prima, di quel visitatore col quale la contessa era stata in colloquio circa due ore e che era partito poscia per Preully lo metteva in angustia.

Chi era quell'uomo? Che cosa veniva a fare in paese? Padron Pourquin non era dispiacente di prendere un po' d'azione e d'informarsi, per ogni buon fine.

Domenica poi il nostro parroco, sal- tito sul pulpito, si diede con zelo a raccontare tutte le buone azioni da lui fatte, (una specie di auto santificazione in omaggio all'umiltà evangelica) non- ché a scagliarsi contro il corrispondente dell'Adriatico il quale, facendosi forte della pubblica opinione, l'aveva accusato quale autore morale del falso- commesso.

Poiché proprio dal pulpito e nella Casa del Signore il reverendo afferma ed esalta la propria innocenza, dalla condotta avvenire trarremo un giudizio.

Intanto però, poiché il reverendo non volle attenersi all'aureo precetto di « un bel tacere » (cosa che non fu mai nelle sue abitudini, e ben lo sanno gli avversari) e non se la sentì di stigmatizzare pubblicamente il tristo operato dei falsificatori, gli diciamo: che se non gli accadesse da sé, quando la Giustizia li avrà bollati, ma si strin- gesse a loro — quei moglie gelosa al stringe al marito... libertino — allora come potrebbe dire: — Giù il cappello, villi calunniatori e scribacchini da trivi!

Il conto finanziario e consuntivo con- clude nell'ordine del giorno seguente: Il Consiglio provinciale di Udine, prendo- ato della relazione che l'accompagna, approva il Conto consuntivo 1902 dell'Ospizio provin- ciale degli esposti e delle partorienti di Udine nei seguenti termini:

Table with financial data: Somme riscosse L. 124,940.56, Somme pagate L. 107,194.71, Fondo di cassa L. 17,745.87, Residui attivi L. 6,409.85, Attivo L. 24,615.42, Residui passivi L. 14,277.07, Rimaneva attiva L. 10,338.36, Rimaneva passiva L. 1,639.67

INTERESSI CITTADINI

Da ieri — 6 luglio — il gior- nale è passato in assoluta ed esclusiva proprietà dell'amico carissimo prof. Enrico Mercata- li — pubblicista il cui valore è a tutti qui noto — che, fra pochissimi giorni, ne assumerà anche la direzione.

Luigi fu Marco Bardusco.

Il Consiglio Comunale

nella sua seduta di lunedì 13 corr. è chiamato a discutere anche il consuntivo 1902 della locale Cassa di Risparmio.

Consiglio provinciale

Dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti

è esposto, il conto morale ed il conto consuntivo 1902 in una dettagliata re- lazione dalla quale preleviamo alcuni dati.

L'eccedenza attiva con cui questo consuntivo si chiude è di lire 10338.35, delle quali 4698.67 disponibili a favore degli esposti futuri.

Anche il conto di competenza potè essere chiuso con una eccedenza attiva di lire 1704.67.

Le presenze all'Istituto segnarono sull'anno 1901 il notevole aumento di ben 8000, raggiungendo la cifra di 34420, comprendenti 16389 lattanti e 19040 adulti.

La spesa però non saltò nelle stesse proporzioni non essendo aumentata che di lire 2219.98 e raggiungendo così la cifra di lire 10965.31.

Al 333 sussidi in corso aggiungendo 187 nuove concessioni, si ha un totale di 520, eccedente di 20 il totale del l'anno precedente e recante la com- plessiva spesa di lire 39544.30.

Circa il movimento delle nutrici rieviamo che le presenti all'Ospizio al principio del 1902 erano 17, che du- rante l'anno ne furono ammesse 44 provenienti dal-riparto maternità e 17 provenienti da casa, il che dà un to- tale di 78, levando dalle quali le 57 licenziate (16 delle quali uscirono col bambino riconosciuto) si ha che alla fine d'anno ne restavano nel Pio Luogo 21.

Gli esposti ammessi all'assistenza durante l'anno furono 90, cioè 43 maschi e 47 femmine, ne morirono 19 (cioè il 21.1 per cento), ne furono consegnati alla madre 26, ne furono affidati a nutrici 7, rimasero nell'Ospizio alla fine d'anno 38.

Le partorienti presenti al 1° gennaio in riparto maternità erano 5, cioè 4 gestanti ed 1 puerpera: ne furono riu- coverate durante l'anno 83, cioè 1 puerpera e 82 gestanti; ne uscirono 82, cioè 35 sgravate, 3 non sgravate e 44 passate al ballatico; alla fine d'anno non rimanevano in riparto che 6 gestanti.

Dalle 83 riuovorate durante il 1902 le nubbil ammontarono a 79, le mari- tate civilmente ad 1, le maritate ec- clesiasticamente a 2, le vedove a 1.

I nati vivi furono 73, dei quali 1 era legittimo, 29 furono riconosciuti dalla madre colla denuncia di nascita e 43 furono deposti nell'Ospizio.

Il conto finanziario e consuntivo con- clude nell'ordine del giorno seguente: Il Consiglio provinciale di Udine, prendo- ato della relazione che l'accompagna, approva il Conto consuntivo 1902 dell'Ospizio provin- ciale degli esposti e delle partorienti di Udine nei seguenti termini:

Table with financial data: Somme riscosse L. 124,940.56, Somme pagate L. 107,194.71, Fondo di cassa L. 17,745.87, Residui attivi L. 6,409.85, Attivo L. 24,615.42, Residui passivi L. 14,277.07, Rimaneva attiva L. 10,338.36, Rimaneva passiva L. 1,639.67

La vin finale

Propri cuori, char Toni dal « Pata »; per trop jà vers, o Fleri, e char Corvati; la via faine propri, dapp lo dist

E al manghiu pò che iò davanti matt conad che al simitù che vò conai spietad, che da pàre al fati ghere di latt.

Scollimi bon, scumb, ge mud ch'jò stader dopo 'l lavor, e stracoli, vignad viare cere, di front la Fieste, e quasi ad de strade, di un di chespi di, no tal — talent do pens — o lui al simitù a di: — « Ce porcoria! »

« Te mues calanone, sense sal nè vene, stinju a mestrà che pòste »

« par coi si è imortalà il gran Zofetti »

« E, ce, he talpis a he mett in rle: »

« Che Toni dal « Pata », Moni Brantù, « Fieri Corvati » (il pàr, char Fieri, sense), « Di ter dirai sul « stiet », dirai di dait. »

« Ah, pàr, Parada! oh, te stilled Mùst, »

« Ge vico mai di fa? se sul gioral »

« nua matt chel reporer? Chel jà la brate! »

« Rlunin in conteste, e da chel tal àml, pentis butal in sanogion, »

« pèria che no' stes a stus mial? »

« E se no' ves par no' mo' compasson? »

« Alorè 'd d'essa di fa conit? »

« chialpù a costri voi, chel pàr malon, »

« e di: » — Te tang lung, e in tang no l'è de di, »

« aiam di mase si mangie, e di mase sac, »

« po' che a l'è bon in ciar prim di marit... »

« par ches? o lu pèria che 'n no' mad »

« Sarezzin clapada l'è po' e po' »

« so un sol dai tre, le furie, al fess copè, »

« ge ridi el porcoria!... no' ordina, no? »

« Ma, lui, o sior copor, no l'è a pònt »

« ch'j'esse 'no stofe intaria, o f'a un stiet? »

« cambian, po' nastro mure, l'usual so' stait... »

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di CARLO MAROUVEL

Quel Campyrol era stato aiutante maggiore in un reggimento e forse mag- giore dopo qualche anno. Non lo si sa bene. Quando abitava Preully ignora- vamo il suo passato... Dopo ne abbiamo sapute di belle sul suo conto. Aveva dovuto dare la sua dimissione in seguito ad una storia di falsificazione... a Bor- deaux Potrebbe ottenere a questo pro- posito informazioni precise... al Mini- stero. Non bisogna dunque da fare le meraviglie.

— E' giuato. — Così tutto si spiega. L'errore della signorina di Charney ed il vostro. Era- vate ingannati da coloro che dovevate supporre i vostri migliori amici.

— Accontentate a cedermi questo documento? — Oh... mio Dio, se ci tenete. A me è inutile.

— Grazie.

La cura più efficace e sicura per

anemici, deboli di stomaco e nervosi. L'Amaro Bareggi a base di Ferro-Chin- ta-Rabarbaro tonico-digestivo-riconsti- tuente.

Entrando nel gabinetto dell'amanuense vibrò sul volto dello sconsolato lo sguardo acuto dei suoi occhi infossati nelle macchie delle sue sopracciglia.

Vi querò una rassomiglianza che cer- tamente non vi agorae, perchè la sua economia che — all'arrivo — era molto diffidente si schiarì d'un tratto.

— Scomate se vi disturbo — disse salutandolo con imbarazzo — ma vi par- tavo, passando, un piccolo regalo, si- gnor Vittorino, per mantenere l'amicizia.

Il regaluccio erano due belle anitre seivatiche che Pourquin aveva date, entrando, alla madre del commesso.

— Il signore è venuto inersa da noi, credo? — soggiunse. — Il signore non conosce il nostro paese?

— Spero conoscerlo fra poco — disse Giorgio Lambert.

— Ah! — Faccio conto di comperarvi qual- che cosa.

— Qualche cosa di grande? — Quello che troverò.

— Il signore è amico della signora contessa. Ebbi l'onore di conoscere la si- gnora di Yasouois in altri tempi... molti anni sono. Ella ebbe la bontà di (Continua)

Esposizione di Udine 1903

Par l'Esposizione internazionale dei cani che avrà luogo nei giorni 9 e 10 del prossimo agosto...

L'insegnamento agrario nelle nostre scuole elementari

Nell'ultimo numero dell'Amico del Contadino leggiamo: Anche quest'anno l'insegnamento agrario...

Questo metodo speciale di propaganda agraria, esercitata sulle teneri menti, prepara così generazioni facili alle modernità...

Gli scolari migliori saranno abbonati dal Municipio per un anno all'Amico del Contadino. La nostra Amministrazione però ha disposto...

ASSOCIAZIONI.

Società pittori. — Furono presenti molti soci all'assemblea tenutasi il giorno di sabato 4 u. s. e dopo data lettura del bilancio trimestrale...

Dopo l'approvazione di detto bilancio vi fu la presentazione del vessillo, il quale destò molto entusiasmo.

Assemblea dei ferrovieri. I Ferrovieri di Udine sono convocati all'Assemblea generale che si terrà venerdì 10 corr. luglio...

Un quadro ad olio. Siamo stati a vedere il quadro ad olio esposto nella vetrina del signor Giuseppe Barei...

L'attore, Giovanni Bortolussi, nostro concittadino dimorante da qualche tempo a Trieste, dà prova in questo suo lavoro di conoscere assai bene il rapporto dei due valori del verde illuminato dal sole...

Elargizione di pane. Venerdì 3 questa Congregazione di carità ad ottantaotto famiglie elargì quattrocento lire di pane...

Si abbia l'on. Giuppa, a nome dei benedetti, la più sentite grazie. — La Presidenza del Patronato « Scuola e Famiglia » ringrazia sentitamente la rispettabile Giunta Municipale...

I libretti ferroviari per i maestri avrebbero dovuto essere rinnovati il primo luglio 1903.

Invece, fino ad oggi, al ministero della pubblica istruzione — che deve filarsi — non sono pronti neanche gli stampati necessari.

Le vacanze scolastiche sono imminenti, e i maestri non potranno fruire dei ribassi a stento conseguiti.

Vogliamo i miglieri Nani e Balenzano sollecitamente provvedere, affinché la concessione non si risolva in una delle solite canzonature.

massima parte di tali irregolarità non fosse da attribuirsi al servizio postale, non si può del tutto disconoscere, che alcune inattendenze e trascuratezze non siano avvenute anche da parte degli agenti della Amministrazione.

« E perciò il Ministero, mentre deve richiamare il proprio personale ad usare la massima cura nel trattamento degli oggetti in causa, rammenta l'obbligo di segnalargli tutti gli errori e tutti i disagi imputabili alle amministrazioni dei giornali stessi od ai loro incaricati »

Lavori pubblici. Il giorno 1 febbraio 1904, in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici a Roma, si addiverà all'incontro per concessione della costruzione ed esercizio dell'acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele.

Le norme relative sono visibili presso la R. Prefettura.

AI MAESTRI

Ancora una volta naufragarono le speranze dei maestri, spezzate dall'evento della politica italiana. Gli onorevoli — amici della scuola — si sgangagliarono ed i pochi rimasti, — tre eroi — non poterono parlare in favore dei maestri purché, nella camera dei rappresentanti del popolo: grida selvaggio e di una prepotenza inaffievolibile, glielo vietarono.

Portanto non perdiamoci d'animo; amiamoci strettamente, indiciamo pubblici Comizi — Pro Scuola — accogliamo fra noi il popolo a discutere gli argomenti più vitali di un paese civile — e col nostro contegno convinciamo il popolo italiano che è ingiustificabile mostruosità il sottoporlo di continuo al supplizio di Tantalo.

Programma dei pezzi che la Banda del 79° reggimento Fanteria eseguirà domani sera, 7 luglio, dalle ore 20,30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia Militare Assolone
2. Melodia religiosa Ave Maria, Gonnod
3. Valse Soirée d'été, Waldteufel
4. Coro e finale 3° Andante del Barlo, Stravinsky
5. Gran fantasia « Macbeth », Verdi
6. Polka « I seggiolati », Marengo

Scena inprosola. In Piazza Vitt. Emanuele ieri sera per futuri motivi — almeno a quanto ci si riferisce — un diverbio fra i due studenti Cozzi e Chiussi ebbe per epilogo un potente soffione che il Cozzi, giovane robustissimo, lasciò andare sulla faccia del debote Chiussi, che siccome portava gli occhiali, si ebbe il volto incangiunato.

L'opera dei vigili. Abramo Pietro, contadino, abitante in via Villalta, venne dichiarato in contravvenzione perché nelle ore antime d'ieri dalla finestra della sua casa versava nella sottostante via materie... poco odorose.

Ruggeri Adriano, vetturale, si basò la contravvenzione perché transitava con la propria vettura in Piazza Garibaldi senza il prescritto cappello a tuba.

Gortani Michelà, d'anni 20, studente, venne dichiarato in contravvenzione perché percorreva in bicicletta il viale di passeggio di fronte alla Ferrovia.

All' Ospitale

Picco Gio, d'anni 4 e mezzo, di Valentino; ferita lacerata con asportazione della cute in corrispondenza della regione pettorale di destra; abrasioni multiple, superficiali alla faccia. Lesioni prodotte da investimento d'una vettura, guaribili in giorni 10.

Vennero pure medicati Modonutti Angelo, Guglielmo Domenico e Moncaro Giovanni.

L'Antinevrotico De Giovanni è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la nevralgia, l'isteria, l'ipochondria che disinteressatamente ha concesso al Chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Gombuti 7, Bologna.

Si vende a lire 3 50 la bottiglia, per posta cent 90 in più. Opuscolo istruzioni gratis.

In Udine presso le farmacie: Giacomo Comessatti, Angelo Fabris, L. V. Beltrame piazza Vittorio Emanuele.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di Udine del giorno 6 luglio 1903: Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 1857 85. Prezzo giornaliero minimo L. 3 40, massimo L. 3 50. Doppio: Quantità pesata kg. 5522 55. Prezzo min. L. 1 05, mas. 1 16. Scarti: Quantità pesata kg. 14825 75. Prezzo min. L. 1 20, mas. L. 3 20.

Catoldoscopo

Consmatista. — Domani, 8, S. Elisabetta.

Effemeride storica. — 7 luglio 1848.

L'attacco di Cavanella d'Adige è un fatto militare del 1848, che torna ad onore dei friulani che numerosi v'erbero notevole parte.

Il D'Agostini (« Ricordi militari ») Vol. II, p. 180 e seguenti) vi dedica speciale capitolo.

Il forte di Cavanella trovavasi in avanti di Brondolo sull'Adige. Già occupato dagli austriaci, il generale Pepe ordinò la ripresa. Tentarono l'impresa il battaglione Lombardo, il battaglione Bolognese, il battaglione Napoletano ed i cacciatori del Sele. Fra questi ultimi numerosi friulani, che pur non fortissimi nell'esito finale, si distinsero per valore, e a malincuore obbedendo al generale Ferrari che volle la ritirata, « non videro che il solito tradimento ». Vennero posti all'ordine del giorno Frattina, Curioni, Nassigh, Petis. Di friulani rimasero feriti:

Strazabosco Vincenzo, Zaina Cedito, Galluzzi Luigi, Bigliani Pietro, Curioni Angelo, Petis Nicola, Manera Pietro. Il prof. Comencioni, ricercatore accuratissimo, (Elenco dei friulani morti per la patria p. 64 55) aggiunge Schiavolin Beniamino nato a Roveredo in piano nel 1829. Milite della Guardia mobile, ferito da palla nel giorno 7 luglio all'attacco di Cavanella d'Adige e poi morto, per ferita, taluni mesi dopo.

Cronaca giudiziaria.

Contro il « Giornale di Udine ».

Ricordiamo: Nell'autunno del 1902 erasi aperto il concorso ad un posto gratuito nell'Istituto femminile Uccellis di Udine. Presidente della Commissione che doveva giudicare sui titoli delle concorrenti era di diritto l'assessore all'Istruzione Pubblica, avv. Franceschini.

L'assessore Pignat fece concorrenza al posto dell'Uccellis sua figlia Amalia, ed a lei il posto fu aggiudicato.

Il Giornale di Udine del 2 ottobre 1902 nell'articolo intitolato « Affari delocali » accusava l'assessore Pignat di avere soltanto presentato alla Commissione Uccellis i certificati della terza e quinta elementare della propria figlia e non l'ultimo della prima classe complementare perché deficiente e quindi lasciava intendere che la Commissione giudicante era stata socialisticamente mistificata.

L'assessore Pignat sporgeva querela per diffamazione ed ingiuria contro il Direttore e contro il gerente del Giornale di Udine, dando ampia facoltà di prova e coinvolgendo il proprietario del giornale come civilmente responsabile.

Il processo si svolse avanti il Tribunale di Udine nel gennaio decorso. Nella prima udienza 20 gennaio il direttore del Giornale di Udine dottor Isidoro Furlani designava la paternità dell'articolo incriminato e nella udienza successiva del 23, il sig. Nino Tenca, redattore del Giornale di Udine che nel dibattimento veniva assunto come testimone, dichiarò di essere egli l'autore dell'articolo e se ne addossava ogni responsabilità.

L'assessore Pignat domandava allora che anche contro il Tenca si estendesse l'accusa, e per quanto la difesa vi si opponesse, il Tribunale, con ordinanza 24 gennaio ne accoglieva le istanze. Insorsero contro l'ordinanza i querelanti ricorrendo in Appello prima e poi in Cassazione ma i loro reclami furono respinti ed oggi il processo si riprende e tra gli imputati figura appunto anche il sig. Nino Tenca.

Udienza ant. del 7 luglio

Il Tribunale è composto come nel gennaio: Presidente, Zanutta; Giudici, Cosattini e Solmi; P. M., Tescari; Cancelliere, Febac.

Rappresentano la Parte Civile, l'on. Girardin e l'avv. Bertacoli; domani arriverà per la P. C. l'on. Borsiani.

Sono presenti gli imputati, dott. Isidoro Furlani, direttore, Nino Tenca, redattore; e Quargnolo Ottavio, gerente del Giornale di Udine ed il civilmente responsabile, G. B. Volpe.

Defendono gli avv. Pagani-Cesa, Caporiccio e Schiavi. All'ultimo momento alla difesa si unisce l'avv. Paroli di Brescia.

Il Presidente interroga gli imputati sulla generalità.

Tenca si notifica per Tenca-Montini Giovanni e non Guido.

Pignat, in seguito a domanda del Presidente, dichiara di insistere nella querela.

Indi il Presidente fa la chiama dei testi.

Sono 40 a difesa; 16 per la Parte Civile; 3 d'accusa.

L'avv. Schiavi domanda ed il Tribunale concede che i testi a difesa siano richiamati a domani mattina.

Il cancelliere legge la querela pre-

sentata dal sig. Pignat, a mezzo dell'avv. Bertacoli, e l'articolo del Giornale di Udine 2 ottobre 1902 « affari delocali ».

Interrogatorio Furlani

Furlani si riporta a quanto ebbe a dire nel gennaio.

Da vari giorni negli uffici della Redazione del Giornale di Udine si parlava del posto gratuito del Collegio Uccellis conferito alla figlia dell'assessore Pignat. Siccome il posto per le condizioni del concorso, avrebbe dovuto essere concesso a quella delle concorrenti che primeggiasse per meriti propri e per benevolenza patriottiche della famiglia, e siccome il Pignat, socialista, non aveva reso servizi alla patria, il fatto suscitò vari commenti e nel 30 settembre, il Furlani pubblicava nel Giornale di Udine un articolo, accennando alle voci che correvano. Vi rispose il Friuli. « Io non scrissi poi l'articolo incriminato. »

Per le informazioni opportune e per la redazione se ne incaricò il sig. Tenca. Non me ne ingarì perché in quel giorno ero preoccupatissimo. Avevo gravi notizie dalla famiglia, mia madre soffriva gravemente di mal di cuore ed io mi interessavo per avere un salvataggio e poter andare a trovarla. »

Su domanda di Pagani-Cesa e di Bertacoli, si leggono i vari articoli del Giornale di Udine del Gazzettino e del Friuli concernenti la polemica per l'assegnazione del posto all'Uccellis.

Furlani dichiara che sono suoi gli articoli del 30 settembre, del 1° e del 3 ottobre, comparso nel Giornale di Udine; e si legge, e si legge ancora.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Table with columns for date (6-7-1903), time (ore 2, ore 15, ore 21), and various meteorological measurements (Bar. rid., Alto m., Livello dal mare, Stato del cielo, etc.).

Temperatura massima 27.0, minima 13.7, massima all'aperto 17.6, minima 15.8.

Tempo probabile: Venti moderati settentrionali all'estremo nord, cielo nuvoloso sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso altrove con alcune piogge e temporali.

ULTIMA ORA

Telegrammi privati giunti stamane affermano avere il Pontefice passata la notte relativamente calma.

La catastrofe è però attesa d'ora in ora.

Potrà tutt'al più protrarsi — a giudizio dei medici — sino a sera.

In Prefettura sino alle 11 30 nessun telegramma era pervenuto in merito.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 luglio 1903

Table with columns for RENDITA %, Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.), Obbligazioni (Ferrav Udine-Pontebba, etc.), Cambi (France, Londra, Germania, etc.).

Telefono

A norma degli abbonati del Telefono della Rete di Udine pubblichiamo qui sotto la tariffa per le comunicazioni colla Carnia le quali avranno la durata di 3 minuti.

Da Udine a Tolmezzo e paesi seguenti: Forni Avoltri, Rigolato, Comegliano, Prato Carnico, Ovaro, Ampezzo, Enemonzo, Villa Santina, Paluzza, Piano d'Arta, Arta, Formeaso, Paularo e Gemona cent. 50.

Udine-Artegua cent. 30.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima. Situazione al 30 giugno 1903.

Capitale versato (Azioni 8706) L. 217,425.— Riserva. .... 108,883.— per infornanti. .... 8,082.19 Fondo oculi valori. .... 1,853.24

Attivo L. 320,670.19

Cassa. .... 23,792.48 Portafoglio. .... 2,498,141.63 Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci. .... 10,407.— Conti Correnti garantiti. .... 68,100.94 Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca. .... 202,497.54 Debitori e creditori diversi. .... 5,478.67 Banche e Ditte corrispondenti. .... — Credito ipotecario. .... 30,000.— Stabili e mobili di proprietà della Banca. .... 14,778.94 Effetti per incasso. .... 15,709.30 Depositi a causione operazioni diverse. .... L. 197,819.50 Depositi a causione impiegati. .... 25,000.— Depositi liberi e volontari. .... 19,511.—

Imposte e tasse. L. 8,498.84 Interessi passivi. .... 45,699.09 Spese di ordinaria amministrazione. .... 10,149.07

Capitale L. 217,425.— Fondo di riserva. .... 108,983.— Fondo per eventuali infornanti. .... 3,082.19

Fondo oscillazioni valori L. 320,670.19

Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Banche fruttiferi a scadenza fissa. .... 2,199,248.86 Banche e Ditte corrispondenti. .... 305,782.12 Debitori e Creditori diversi. .... 8.51 Dividendi. .... 8,142.16

Depositi a causione operazioni diverse. .... L. 197,819.50 Id. a causione impiegati. .... 25,000.— Id. liberi e volontari. .... 19,511.—

Utile corrente esordito e risconto 1903. .... L. 24,068.27

Udine, 30 giugno 1903. R. Presidente: Giov. Batt. Spazzoli. Il Direttore: G. Belsoni.

Operazioni della Banca con soci e non soci. Esento azioni L. 37,50 ciascuna. Esento effetti di commercio (5 per) senza cauzione. — Effetti su cambiali a due (provisione) L. 5/2 e 3 per cento. — Accidia sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali (5-15%) a più costi commessi verso garanzia reale. — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli. Ricava somme: in conto corrente con checkes al 5/2 per cento, netto da ricchezza mobile. In deposito a risparmio al portatore al 5/2 e 4 per cento, netto da ricchezza mobile. In deposito a piccolo risparmio al 4 per cento, netto da ricchezza mobile. In conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa Fruttiferi, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti. Alla Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa accorda tassi di favore.

Se volete guarire l'impotenza, Debolezza virile e sterilità senza conseguenze

Chiedete modulo consulto al Premiato Gabinetto Privato Dottor Tenca, Specialista, Via S. Zeno N. 6, p. I, Milano. Visite e consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

(Segretezza)

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIBRUTTI, N. 4

Prof. E. CHIARITINI

Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2

Piazza Mercatoneuvo (S. Giacomo) n. 4.

Stabilimento industriale

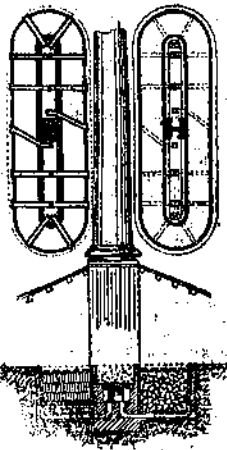
cerca giovane apprendista scrivere fermo posta C. A. 158.

Bollettieri per bozzoli

trovansi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardasco Udine.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

**FORNACE PERFEZIONATA**



da Laterizi e Calce sottopiede ora volta a senza volta a fuoco continuo  
**Sistema LANUZZI**  
 Brevettata e privilegiata all'estero e in Italia con Decreto ministeriale N. 69866 del 10 luglio 1908 per la durata di 15 anni.  
 Perfettissima cottura del materiale con vantaggio di L. 5 per ogni 1000 laterizi e per ogni tonnellata di calce su qualsiasi sistema.  
 Tenacissima spesa d' impianto — con una produzione minima di circa mezzo milione di laterizi alla massima di nove milioni annua.  
 Sperimentata in Italia ed all'estero. 100 e più splendidi certificati di ottimo esito, rilasciati da persone che ne ebbero a fare l' impianto.  
 Richiedersi per maggiori spiegazioni alla Ditta Lanuzzi in Malo (Vicenza) con semplice biglietto da visita.

**CERA LUCIDINA**



**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, altri Veneziane, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine. **Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**Il Brunitore istantaneo**

per lucidare Oro, Argento, Platino, Rame, Ottone ecc. si vende presso il giornale IL FRIULI a c. 80 la bott.

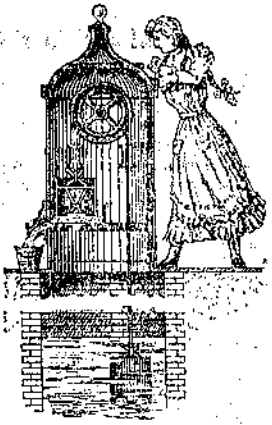
**FRANCE**  
**ISTANTANEA**  
 Senza bisogno d'operari e con tutta facilità si può incidere il proprio mobiligo. — Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

**FOTOGRAF E DILETTANTI**  
 Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della Ditta **CANZINI NAMIASCO** di M. CANZINI Via Solferino 29 - MILANO  
 Gratis dietro richiesta con cartolina doppia.



**LA VERA ANTICANIZIE**  
**A. LONGEGA**

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, né la bianchezza; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.  
 Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.  
 L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.  
 Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.  
 Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI a lire 3 alla bottiglia di ragnolo formato.



Fin le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere acqua sana e fresca negli usi domestici — ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti col

**Pozzi coperti od elevatori d'Acqua**  
 Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza. Funzionamento facilissimo per qualsiasi località.  
 Esclusivo ogni pericolo di caduta di persone od altro.  
 Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia e c. — Adottato dalle Ferrovie.  
 Prezzo L. 200.  
 L'unico concessionario per la fabbricazione e vendita in Italia.  
**Ing. Gola e Conelli**  
 Milano - Via Dante, 16 - Milano.

**R. Farmacia Zarri - Bologna**  
 ENRICO VIGNOLI, Successore  
 Specialità della Ditta  
**GRANULARE VICHY**  
 per preparare l'acqua artificiale rivaleggiante con la naturale. Una scatola per 20 litri lire 1.  
 Rec. posta Lire 1.25

**Scatola Popolare**  
 50 fogli e 50 buste  
 Cent. 50 Cent.  
 Specialità delle Cartolerie  
**Marco Barduseo**  
 UDINE

**Tord-Tripe**  
 per uccidere Topi, Serpi, Talpe  
 si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

**La Ricciolina**  
 Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perché questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.  
 Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.  
 Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50  
 Deposito generale presso la profumeria Antonio Longega - S. Salvatore 4825 - Venezia.  
 Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale "IL FRIULI", Via Prefettura.

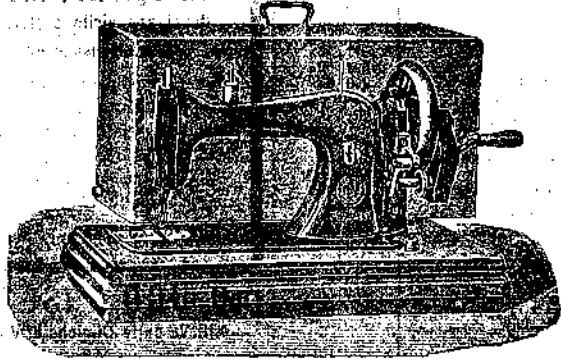
Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

**PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA**

**Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica**  
**TEODORO DE LUCA**

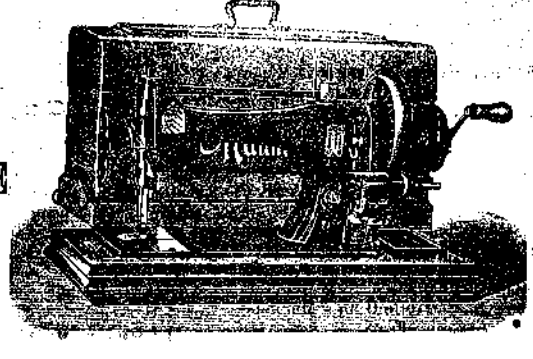
UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



**NEGOZIO**

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



**GRANDE DEPOSITO**

**DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE**

delle Fabbriche Estere più accreditate  
 (Wheeler e Wilson - Dürkopp - Gitzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

**BICICLETTE DE LUCA** da lire 250 a 350 -- Bicietto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Piralli, ecc. ecc.  
 Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti